

→ **Il manager** del Lingotto annuncia l'abbandono anche dell'associazione costruttori di auto
→ **Poi l'incontro** con Fim-Uilm-Ugl-Fismic: «Investimenti confermati». Landini: sfrutta articolo 8

Avanza il contratto stile-Fiat Marchionne esce dall'Anfia

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse



Sergio Marchionne all'assemblea Anfia di ieri a Roma

Dopo mesi di grande freddo, Marchionne incontra i sindacati firmatari e li rassicura: gli investimenti ci saranno. In cambio ecco il contratto di gruppo: il modello Pomigliano sarà allargato a tutti gli stabilimenti.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it

Il modello Pomigliano diventa modello Fabbrica Italia. Ottimizzando le sei ore di discesa a Roma, il manager dei due mondi Sergio Marchionne riesce nell'impresa di annunciare l'uscita dall'associazione costruttori (Anfia) e di strappare ai sindacati firmatari lo scambio investimenti-contratto di primo livello. Se dopo l'addio a **Confindustria** quello all'Anfia era scontato e senza con-

seguenze, la vera notizia è l'incontro con Fim, Uilm, Ugl e Fismic. Nella sede romana del Lingotto arrivano anche Bonanni e Angeletti. Cgil e Fiom neanche invitati. Come al solito, il più solerte è Roberto Di Maulo. Il segretario del Fismic anticipa le agenzie e annuncia *urbi et orbi*: «Marchionne ha confermato tutti gli impegni contenuti nel piano di Fabbrica Italia e quindi smentito qualunque volontà di abbandono industriale dal Paese», dichiara trionfante. Solo in seconda battuta è poi costretto ad ammettere lo scambio: «Le parti hanno convenuto di realizzare entro l'anno il contratto collettivo di primo livello per i lavoratori del gruppo Fiat». Ecco dunque la prima conseguenza pratica dell'uscita del Lingotto da Con-

findustria: a Cassino, a Melfi, ad Atessa, a Mirafiori vigerà lo stesso tipo di contratto sottoscritto a Pomigliano, ma non sarà più necessario inventarsi new-co.

Per la verità le dichiarazioni del mattino di Marchionne erano tutt'altro che ottimiste. Citando Bruce Springsteen (altro tratto della riscossa mediatica in atto), il ma-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

nager canado-abruzzese spiegava come «il settore dell'auto in Europa è a metà strada verso il paradiso e appena un miglio fuori dall'inferno». Mentre il punto di contatto tra le sue dichiarazioni e quelle dei sindacalisti firmatari nel pomeriggio è «nello smentire i profeti di sventura che parlavano di disimpegno della Fiat dall'Italia».

Negli ultimi tempi la Fim-Cisl era stata alquanto critica con Marchionne e più volte aveva chiesto un «tagliando al piano Fabbrica Italia». Ieri è stata accontentata. «Sapevamo dell'incontro da qualche giorno, Marchionne si è presentato e ha dialogato con noi - racconta il segretario generale Giuseppe Farina -. Siamo soddisfatti degli impegni presi sugli investimenti e sui modelli con l'indicazione di nuovi modelli della gamma B e C per Cassino e Melfi e la Jeep per Mirafiori. Saremo pienamente soddisfatti però solo quando tutti gli investimenti saranno arrivati e tutti gli stabilimenti lavoreranno a pieno ritmo». Lo scambio con il contratto di gruppo (che mette in soffitta il tavolo sul contratto Auto avviato da Federmeccanica) è evidente: «Dopo l'uscita da **Confindustria** è normale che bisogna affrontare il tema. La Fiat chiede di firmarlo entro l'anno, ma noi abbiamo solo preso l'impegno a discuterne, i tempi non sono definiti e poi noi vorremmo che prevedesse anche un premio salariale e comitati di consultazione in ogni stabilimento», precisa Farina. «Con questo faccia a faccia, si rende ancora più concreto quel progetto che abbiamo condiviso fin dall'inizio», sottolinea il segretario generale dell'Ugl Giovanni Centrella.

LANDINI: PIENA APPLICAZIONE ART.8

Per la Fiom invece «a meno di credere alle favole, dall'incontro separato non sono uscite novità - attacca Maurizio Landini, segretario generale della Fiom -. Nulla di nuovo perché Marchionne non ha spiegato quando farà gli investimenti e quali saranno i nuovi modelli: per i lavoratori rima-

ne tutta l'incertezza e l'aumento della Cig. L'unica novità è il contratto Fiat, in piena applicazione dell'articolo 8 voluto da Sacconi, che ricalca quello di Pomigliano che il giudice di Torino ha dichiarato antisindacale perché esclude la Fiom».

28 GIUGNO, CGIL: SÌ ALL'80%

Ieri sono stati resi noti i risultati della consultazione interna agli iscritti Cgil sull'accordo interconfederale del 28 giugno confermato tra Cgil, Cisl e Uil e Confindustria il 21 settembre. Il "Sì" ha vinto con il 79,88%. Il voto è stato espresso dalle iscritte e dagli iscritti dipendenti delle aziende afferenti al sistema confindustriale. Gli aventi diritto al voto erano 1.070.557; i votanti sono stati 659.031 (pari 61,6%), i favorevoli 526.447; i contrari 123.613; gli astenuti 8.982. Tra gli iscritti Fiom il "No" ha toccato 77,37%.❖